

Nel primo trentennio sorsero affrettatamente i magazzini per le merci; poi, coll'avvento di Maria Teresa, brava massaia di popoli, si fece chiara l'idea di creare una vera e propria città. Allora al Senato veneziano si presentarono relazioni, in cui con un certo sgomento si annunciava che si dava principio « alla città d'Italia », chè tal nome per un poco si pensò di dare al nuovo centro. Fortunatamente il dualismo che avrebbe potuto sorgere fra gli abitatori della città vecchia e quelli del borgo teresiano, fu troncato in sul nascere, ponendosi la città nuova (1749) sotto la



SELVA DI VELIERI.

(Fot. F. Venezian).

amministrazione dell'antico comune; la tradizione mantenuta da questo prevalse sulle genti nuove e giovò ad amalgamarle.

Maria Teresa che questo seppe volere, dalla gratitudine dei Triestini ebbe in dono una fontana simbolica ma bruttina — è quella di Piazza Grande —; ma migliore gratitudine è quella che ogni animo sereno deve al suo spirito liberale.

Trieste nuova è la figlia legittima di quel moto riformatore che è un vanto di molti principi del secolo XVIII: Maria Teresa intuì che nessun ampliamento economico poteva avvenire senza libertà, e nei privilegi aggiunti al porto franco largheggiò di libertà non solo economiche, ma politiche e religiose.